

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection Asti, Fondazione Centro di Studi Alfieriani \(FCSA\)](#)[Collection Manoscritti \(Asti\)](#)[Collection Carte di Tommaso Valperga di Caluso \(1772 - XIX sec.\)](#)[Collection Lettere di Vittorio Alfieri a Tommaso Valperga di Caluso \(1785 - 1809\)](#)[Item Asti, FCSA, 12-013](#)

## Asti, FCSA, 12-013

**Auteur(s) : Alfieri, Vittorio ; Albany, Luisa di Stolberg-Gedern**

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

2 Fichier(s)

## Histoire du document

Date(s) d'écriture 1799-09-30

Lieu(x) d'écriture Florence

## Informations sur l'édition numérique

Soutiens La numérisation de ce document a été réalisée par la / pour le compte de la Fondation "Centro di studi Alfieriani"

Éditeur Monica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Droits

- Les contenus de cette notice ont été créés dans le cadre du projet "Digital Alfieri", ITEM (CNRS-ENS). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR
- Les images présentées sur ce site sont des reproductions numériques de manuscrits appartenant aux collections de la Fondation "Centro di studi Alfieriani" d'Asti (Italie). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR

Auteur(s) de la description Caretti, Lanfranco

Compilateur(s) de la fiche Vuozzo, Alessandro

Responsable de la plateforme Walter, Richard

## Comment citer cette page

Page "Asti, FCSA, 12-013" - Site web "Digital Alfieri".

Editeur : Monica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Consulté le 08/10/2025 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/DigitalAlfieri/items/show/1413>

Type de document Correspondance

## Informations sur le document

Auteur(s)

- Albany, Luisa di Stolberg-Gedern
- Alfieri, Vittorio

Description Lettera di Vittorio Alfieri e Luisa Stolberg a Tommaso Valperga di Caluso

Destinataire(s)[Valperga di Caluso, Tommaso]

Lieu de destination[Turin]

Lieu de conservation Asti, Fondazione "Centro di Studi Alfieriani", Carte di Tommaso Valperga di Caluso, 12-013

Langue(s)

- Français
- Italien

## Description du document

Support Papier

Mains Autographe de la main de Vittorio Alfieri et de Luisa Stolberg

Fascicules 1 c.

Etat général Bon

## Informations sur le contenu

Notes Il documento conserva il frammento di una lettera di Vittorio Alfieri a Tommaso Valperga di Caluso del 30 settembre 1799, proseguita poi dallo scrittore il primo ottobre seguente su altro foglio (l'attuale [Asti, FCSA, 12-043](#)). I due frammenti vanno perciò letti in continuità come testo di un'unica missiva.

Références bibliographiques

- Vittorio Alfieri, *Epistolario*, III, a cura di Lanfranco Caretti, Asti, Casa d'Alfieri, 1989, pp. 26-31.
- Lanfranco Caretti, *Sopra la data e il testo di una lettera dell'Alfieri*, «Convivium», 3-4 (1949), pp. 624-630.

Notice créée par [Alessandro Vuozzo](#) Notice créée le 11/05/2025 Dernière modification le 16/05/2025

---

9

CENTRO NAZ. LE  
ASTI  
STUDI ALFIERIANI

N. 13.

Amico Cardinale. Firenze. di 307  
1799.

Ho ricevuto, benché con qualche ritardo, sempre tutte le vostre lettere, ed ora in ultimo quella data di Caluso 17 corrente. Non mi posso gratificare quello voi in la mia negligenza <sup>nello</sup> ricevermi, se non se dicendovi il tutto come sta. Vi ho scritto dalla liberazione nostra in poi tre lettere sole, di cui una per via degli stovampini, e due per la posta di Milano. Ma siccome non erano stabiliti allora i nostri Convegni di Torino, le nostre proposte e visite se sono sempre incrociate, onde è stato come il discorso di due sordi, che si rispondono a tiro di campanile. L'avermi io ripunitato in città, sin dal dì 10 d'Agosto, è stato il ragione, che io molto disturbato dalle continue noie di ritornare da capo tutti i miei libri, che non son pochi, e che aveva incassati in 14 carte, e dal veder resto a tutta la nostra città, che di cima sul fondo avevano spogliata prima che venissero gli spogliatori, e mille altri penosissimi, e sopra tutto l'avermi io fatto una legge involontaria dell'occupazione di stanza ove il giorno dei miei studi, vedete farci di grosse ragioni; tutto questo mi ha fatto sempre indugiare, e differire, e finalmente scivolare dallo ricevervi. Certo dello ogni cosa. Ho però in questo frattempo avuto di vostra nuova dalla sorella, che mi disse mi andato in villa, e che non stavi benissimo, come pure mi accennate voi in una vostra parlandomi d'una forte ostia che vi aveva sattuato. Accarimi mia sorella di salutarmi e darsi delle mie nuove. Certo stavo con l'ovana soddisfazione che l'avria di campagna vi abbia giovato, e che stare in ottima salute. Questo è il primo, se non il solo dei beni, senza il quale non ce n'è nessuno. Ed io, a cui non importa certo moltissimo il vivere oramai, lungamente, solo però stitichissimo nel regime del vivere, perchè voglio viver sano, ed a regno, che a tavola mi nego persino un fico, se credo che mi potrà pregiudicare l'indomani mattina alla chiarezza della mente, che in me, come credo in tutti, dipende assolutamente dalla purezza dello stomaco.

Ed è tanto oramai il tempo ch'io ho perduto, e così poco quello che mi  
rimane da perdere, che non mi pare di aver vissuto il giorno ch'io non  
ho imparato qualche cosa di più. Ma di me basta; e vi devo avere  
non che sfamato, delle mie nuove notizie.

Vengo a voi. E da prima vi dovo a consigliare, e instrigare a non  
de' proposito a pagare d'aver quel tributo d'amicizia che dovete e volete  
dare alla memoria dell'ottimo pa onde non è da diffidare altrimenti.  
Tanto più, che non è mai lo stesso affetto, e lo stesso dolore quello  
che si è dovuto degli anni; come è quello che non si lascia né più  
né meno, per la recentissima piaga. Ed il tempo delle affezioni pubbliche  
era ed è tanto più adattato al piangere, ed invidiare i defunti, quanto  
più che non agli studi scientifici, i quali vi lasciano, credo, il cuore e  
gli occhi accinti del pari. Siche vi pago istantemente di non vi fare  
più ammonire da me in questo punto.

Abbiamo qui verso il Piemonte, ed oggi alle 4 deve arrivare il  
nostro Re, di Livorno, dove sbarcò come sapete il di 24, o 25 il na-  
vero. Ho visto una volta finora il Conte Balbo, che è qui prove-  
niente di Barcellona, e Maone, con una moglie francese, che  
non conosceva già di Parigi. Abbiamo anche parlato di voi col  
padre C. Balbo, e mi pare un uomo di garbo varato, e di una  
figura molto piacevole. Ed io disingannatamente in questo non  
Donna, e non con sempre poco a bella prima per gli occhi; ma  
raramente però mi ha dovuto rivedere nell'intelletto, di questi  
giudizi affrettati in la prima vista. C'è anche la Marchesa  
di Cavaglio; e i due fratelli Priocca, il ministro, o Maresciallo,  
e il Dragona che è già ripartito due settimane fa, tutti usciti  
dalla nobiltà di Francia, che l'abuso e l'ignoranza del valore  
dei nomi, fa visibilmente e vergognosamente per noi chiamare

Ottaggi. Cioè pegni, e si può aver pegni dove non c'è fede?  
Sono ottaggi, come quelli che prendono gli Algerini; pegni cioè  
d'un ricatto; ma qui il ricatto è da pagarsi in piombo e in ferro,  
ma non in oro mai. Adesso figlio un po' di fatto, perché la  
figura si vede anche una parola un poco; essa vi vuol bene  
quanto io; e siete voi il soggetto continuo dei nostri amichevoli  
staggi. Domattina vi darò ancora quattro parole; poiché il nostro  
Corriere riparte il Martedì; ma non arriva adesso che ogni due Domeniche.